

24 gennaio 2017

L'Europa che ci serve

Quest'anno si voterà nei Paesi Bassi, in Francia e in Germania ed esistono forti spinte per anticipare il voto anche in Italia. In ciascuno dei quattro Paesi si è andata rafforzando la presenza politica di movimenti cosiddetti "populisti" che, pur con diverse connotazioni, hanno in comune un sentimento di rigetto dell'Unione europea o, quantomeno, ne rifiutano l'autorità, si contrappongono agli schieramenti politici tradizionali, sono portatori di spinte nazionaliste con diverse graduazioni, hanno condotto all'exasperazione una tendenza diffusa all'identificazione dei partiti con un leader carismatico a scapito del programma e dell'esercizio di una democrazia partecipata degli iscritti e della rispettiva base elettorale.

Non si esclude che dalle prossime elezioni uno o più di questi movimenti possa addirittura prevalere o, in ogni caso, disporre della forza per condizionare le scelte di singoli Stati dell'Unione.

Frattanto ancora non si colgono gli effetti reali della "Brexit" con un fronte europeo dibattuto tra la voglia di una uscita "morbida" dell'Inghilterra e la necessità di imporre un costo pesante che metta un freno ai rischi dissolutivi dell'Unione.

I litigi, le ripicche e gli arroccamenti attorno a qualche punto decimale di sfioramento, l'ancoraggio dogmatico attorno a regole e priorità

monetarie precedenti la grande crisi scoppiata nel 2008, il peso spropositato delle banche rispetto ad altri poteri economici e politici, appaiono come altrettanti fenomeni surreali rispetto al quadro e agli scenari che la crisi economica ha ingenerato in Europa.

La fuga generale dai problemi posti dall'ondata migratoria con la tendenza a lasciare in balia di se stessi i Paesi più esposti e la manifesta incapacità di costruire progetti di sviluppo all'altezza dell'emergenza sociale aggravano il quadro trasformando la Comunità europea in una entità "aliena" per milioni di giovani, disoccupati, diversamente poveri.

Se questo è il quadro, la necessità urgente e assoluta è quella di introdurre, in generale, regole più flessibili, rilanciare investimenti in grande stile, mettere le basi, per la costruzione di un'Europa sociale, dei popoli, che acceleri i tempi di costruzione di una vera, grande confederazione politicamente coesa.

Il sindacato può svolgere opera di pressione e di stimolo di questo processo se, intanto, consegna poteri di decisione, di coordinamento contrattuale e progettazione strategica alla Confederazione sindacale europea. Altrimenti rischiamo tutti quanti di perdere la bussola e affondare con le nostre deboli barchette nazionali nel mare in tempesta di trasformazioni e riequilibri planetari.

Sommario:

Approvate 8 deleghe per la scuola

Libera il lavoro con due Sì

Made in Biella: buone pratiche

Approvate 8 prime deleghe per la scuola

Fic Cgil al Governo: basta con le decisioni che vengono calate dall'alto

Il Consiglio dei Ministri del 14 gennaio scorso ha approvato 8 delle 9 deleghe previste dalla legge 107/15. Si tratta di materie molto importanti e delicate, come la valutazione degli apprendimenti, il riordino del sistema educativo da zero a sei anni, la riorganizzazione degli istituti profes-

sionali, il sostegno agli alunni con disabilità, cultura umanistica, scuole italiane all'estero, la formazione iniziale, il diritto allo studio.

Fino ad oggi nell'elaborazione delle deleghe il Miur ha operato in maniera opaca e autoreferenziale, senza alcun reale coinvolgimento di chi opera quotidianamente

nelle scuole, delle studentesse e degli studenti, delle organizzazioni sindacali. Per cui sarebbe stato meglio che il Governo accettasse una discussione preventiva con il sindacato.

Adesso si eviti di ripercorrere le strade sbagliate del passato e si proceda a un confronto reale e costrut-

tivo su tutte le materie oggetto delle deleghe con le forze sindacali, le associazioni, le varie rappresentanze. Le dichiarazioni di queste ore fanno sperare che sia questa la strada. Come sempre verificheremo nei fatti, considerando che le scelte imposte dall'altro hanno per lo più prodotto dei danni.

Va avanti la campagna della Cgil sui referendum

Libera il lavoro con due Sì

Dopo la costituzione del Comitato per il Sì a due referendum popolari per il lavoro promossi dalla Cgil per l'abrogazione dei voucher e per la responsabilità solidale in materia di appalti, prosegue la campagna referendaria.

Con lo slogan "Libera il lavoro con 2 Sì: tutta un'altra Italia", la Cgil prosegue in queste settimane le iniziative e intensifica gli incontri con i gruppi parlamentari a sostegno della "Carta dei diritti universali del lavoro".

Due iniziative che viaggiano in

parallelo per dare risposte immediate a situazioni di emergenza come la piaga dei voucher e il controllo e le responsabilità in materia di appalti e, insieme, ricostruire uno Statuto dei lavoratori che affronti le grandi trasformazioni avvenute in questi anni allargando diritti e tutele a un'area crescente di lavoro precario e di soggetti sociali non tutelati. Ivi compreso, con la "Carta dei diritti" il ripristino della giusta causa in materia di licenziamenti.

In questo percorso si colloca l'Assemblea nazionale delle Camere del lavoro e di tutte le strutture della Cgil, che si terrà il 26 gennaio a Roma, presso il Palazzo dei Congressi dell'Eur.

L'evento si svolgerà dalle ore 9.30 alle ore 14 e sarà concluso dalla segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, segnando il pieno coinvolgimento e assunzione di impegno dell'organizzazione in tutto il territorio nazionale.

Sospeso il bonus nel comparto sicurezza

Con argomenti speciosi il Governo taglia salari già impoveriti

"A fronte della sospensione del bonus di 80 euro per le lavoratrici e i lavoratori del comparto Sicurezza e Soccorso Pubblico, occorre riattivare immediatamente l'erogazione e aprire il tavolo per il rinnovo del contratto nazionale". È quanto si legge in una lettera di Fp e Silp

Cgil inviata al Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, e ai ministri competenti, Marianna Madia, Marco Minniti e Andrea Orlando.

Al centro della questione, scrivono i sindacati, "la conferma da una comunicazione del 16 gennaio scorso relativa alla sospensione

del contributo straordinario in oggetto a far tempo dal gennaio 2017. Le lavoratrici e i lavoratori si vedranno così privati, già nella prossima busta paga, di una parte della retribuzione che aveva rappresentato e rappresenta l'impegno del Governo a riconoscere diffusamente e

concretamente la condizione e il ruolo delle componenti del comparto Sicurezza e Soccorso Pubblico". Una sospensione, denunciano Cgil, Fp e Silp, ingiustificatamente e improvvidamente legata al riordino delle carriere.

MADE IN BIELLA

Buone pratiche a Biella

Al di là di come qualcuno ami dipingerci, noi non siamo dei "signor no" e ancor meno viviamo di pregiudizi contro le istituzioni a cui, da sempre, guardiamo in termini di attenzione critica e autonoma.

Pertanto vogliamo segnalare due aspetti di politica locale dei giorni scorsi che giudichiamo estremamente positivi.

Il primo riguarda il progetto del Comune di Biella che intende utilizzare la recente legge "antispreco", mettendo in piedi un rapporto e incentivando la rete di negozi disposta ad affidare al volontariato le eccedenze che normalmente si buttano e possono invece rispondere alla crescente domanda di chi vive in condizioni di assoluta povertà. Si tratta di una massa consistente di prodotti invenduti, fuori mercato ed anche di generi alimentari in scadenza di cui va accertata la possibilità di consumo.

Si parla di grandi quantità se si considera che nella sola Biella, nell'anno appena tra-

scorso, si sono buttate 500 tonnellate di cibo. Applicando i dovuti controlli e verificando la qualità di prodotti che si rimettono in circolo si può avviare un grande meccanismo di solidarietà, a fronte di fenomeni di spreco che rappresentano un insulto alla crescente e dilagante condizione di povertà.

Alla stessa stregua meritano apprezzamento gli ultimi coordinamenti della Prefettura con i soggetti che operano nel settore per favorire tempi accettabili per il riconoscimento dei profughi e, al tempo stesso, una possibilità di impiego degli stessi in lavori socialmente utili. Questi ultimi rappresenterebbero non solo una forma di "restituzione" rispetto alle politiche di ac-

coglienza ma anche un canale formidabile di integrazione nella nostra comunità e una forma di allargamento di un volontariato che assume i colori della multiethnicità.

Sono progetti di intervento diversi e, al tempo stesso, contigui che affrontano il tema della solidarietà e dell'inclusione sociale sulla base del bisogno e non del colore o della nazionalità.

Un modello operativo che probabilmente non piacerà a quella parte della destra che si sta ricompattando sotto la bandiera di una malintesa "sovranità nazionale", contraria all'Europa e favorevole ad affrontare l'immigrazione con il filo spinato e i muri. Ce ne faremo una ragione e continueremo a combattere questa versione domestica del "suprematismo". Del resto, in questa Europa variopinta e smemorata, chi si sente in pericolo e teme contaminazioni può sempre chiedere asilo politico all'Ungheria di Orban.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Elettrici: riprende il confroto

Dietro front delle imprese elettriche. Nei giorni scorsi, a valle di un incontro con le segreterie nazionali Filctem-Cgil, Flaesi-Cisl, Uiltec-Uil, le aziende hanno rivisto le proprie posizioni negoziali, rinunciando all'impostazione che aveva portato i sindacati alla mobilitazione e hanno formalizzato, con apposita lettera, le condizioni per la riapertura del negoziato.

"Questo nuovo scenario - dicono in una nota i sindacati - ci consente di sospendere, temporaneamente, tutte le azioni di lotta proclamate,

per verificare le reali possibilità di una chiusura positiva della trattativa in corso".

Incontri in Parlamento per la "carta diritti"

"Abbiamo presentato le firme per la proposta di legge per la Carta universale dei diritti del lavoro, ma ancora non è incardinata. Noi vorremmo che la discussione cominciasse perché, essendo una proposta innovativa, sarebbe meglio che si affrontasse prima di continuare a frantumare il mondo

del lavoro".

È questo l'appello del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, al gruppo misto del Senato, nel primo incontro, che si è svolto la scorsa settimana, con le forze politiche per avviare l'iter del provvedimento.

"Di qui a fine mese incontreremo gran parte dei gruppi di Camera e Senato", aggiunge Camusso, ricordando l'importanza della Carta che "ha l'obiettivo di ricostruire diritti e tutele dei lavoratori per un lavoro di qualità e ha in sé anche la tutela contro i licenziamenti illegittimi".

